Anno XXX Martedì 27 Novembre 1877 N. 275.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La circoscrizione giudiziaria

È stato distribuito alla Camera il progetto di legge presentato dall'onor. guardasigilli, nella tornata del 13 giugno, per modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti dei Tribunali e delle Preture.

Esso è il seguente:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato durante un anno dal giorno in cui la presente legge diverrà esecutoria, a rivedere e modificare la circoscrizione giudiziaria delle Preture del Regno, sopprimendo le meno utili fino al numero di cento, secondo i criteri del comodo delle popolazioni della facilità delle comunicazioni e del numero degli affari.

Tali modificazioni e soppressioni avranno luogo con decreti reali, sentiti i Consigli provinciali e le superiori autorità giudiziarie, ed il parere di una Commissione speciale da nominarsi dal ministro di grazia e giustizia.

Art. 2. Il governo del Re è parimenti autorizzato, durante lo stesso periodo di tempo, e con le medesime forme, a sopprimere i Tribunali civili e correzionali meno importanti per popolazione e territorio dei loro distretti giudiziari, per la media del numero annuale delle sentenze pronunziate, e per facilità di accesso ai Tribunali vicini alle cui giurisdizioni saranno aggregati i comuni del loro distretto, operando di conseguenza anche negli altri distretti le opportune modificazioni territoriali. Potrà, invece della soppressione di alcuni Tribunali, in via di esperimento restringere il personale dei medesimi al solo presidente, che pronunzierà come giudice unico negli affari civili, al giudice istruttore che supplirà anche al presidente in caso d' impedimento, al procuratore del Re e ad un aggiunto giudiziario.

Un decreto reale coordinerà le vigenti leggi di procedura all' esercizio di questa giurisdizione.

Art. 3. Cessano di far parte delle Corti di Assise i due giudici di Tribunale, che attualmente concorrono a deliberare col presidente, e le attribuzioni della Corte saranno da quest' ultimo esercitate.

Nelle città, sedi di Corte d' appello, è destinato un altro consigliere d' appello a surrogare il presidente in caso di impedimento. Negli altri luoghi è surrogato di diritto dal presidente del Tribunale, il quale può anche dal ministro essere incaricato della presidenza ordinaria dell'Assise del Circolo.

Con decreti reali saranno creati nuovi Circoli di Assise, ovunque il bisogno se ne manifesti, per avvicinare i giudizi alle popolazioni, fra le quali avvengono i reati.

Art. 4. Sono soppresse le sezioni distaccate delle Corti di appello, ad eccezione di quella di Potenza che è provvisoriamente conservata fino a nuova disposizione.

Sarà accresciuto il personale delle rispettive Corti del numero dei consiglieri strettamente necessario ai bisogni del servizio.

I circondari di Perugia, di Spoleto, di Orvieto e di Rieti sono aggregati al distretto giurisdizionale della Corte d' appello di Roma.

Art. 5. Nelle Corti e nei Tribunali, i cui membri secondo il ruolo organico siamo insufficienti al celere disbrigo degli affari, potrà il ministro temporaneamente applicare consiglieri e giudici delle Corti o dei Tribunali ove il numero ecceda il bisogno. Se l' applicazione non abbia luogo dietro domanda del magistrato, dovrà essergli accordata un' indennità.

In ciascuna sezione giudicante non potrà mai intervenire che un solo applicato.

Art. 6. In ogni ufficio del Pubblico Ministero presso i Tribunali dovrà esservi almeno un sostituto. Dove manchi nel suolo organico, o il posto sia vacante, potrà essere incaricato di esercitarne le funzioni un aggiunto giudiziario o uno dei pretori, al quale sarà data un' indennità di applicazione.

Art. 7. Le economie risultanti dalle riduzioni autorizzate con la presente legge, saranno esclusivamente applicate al miglioramento degli stipendi e proventi dei funzionari dell'ordine giudiziario.

Art. 8. Dal 1° gennaio 1878 sarà soppressa la terza ed ultima categoria dei pretori, dei giudici di Tribunale e dei sostituti procuratori del Re.

Gli stipendi delle due rimanenti categorie saranno i seguenti:

Pretori di seconda categoria (tre quarti del loro numero totale) L. 2000;

Pretori di prima categoria (l' altro quarto) L. 2400.

Giudici di Tribunali e sostituti procuratori del Re:

di seconda categoria (tre quarti del numero totale) L. 3000.

di prima categoria (l' altro quarto) L. 3500.

Gli stipendi dei vice-cancellieri di ultima categoria e vice-cancellieri aggiunti di Corte di appello, dei vice-cancellieri aggiunti di Tribunale, dei vice-cancellieri di Pretura, nonchè dei segretari di regia procura, dei sostituti segretari aggiunti di procura generale, sono aumentati di lire cento annue per ciascuno, data anche facoltà al governo di ridurre, ove sia d' uopo, il numero dei vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti nel limite dei bisogni del servizio.

I presidenti di Tribunali di prima categoria avranno titolo e grado di consiglieri di appello in missione.

I procuratori del Re di prima categoria avranno parimenti titolo e grado di sostituti procuratori generali.

Art. 9. I funzionari che per soppressione di uffizi o per riduzione di numero restassero privi d'impiego, o fuori del ruolo organico di ciascun collegio giudiziario rimarranno in disponibilità finchè non saranno richiamati in servizio. Essi potranno essere applicati coi loro gradi, stipen-

APPENDICE

CLEOPATRA *del* Cossa *al teatro Valle di Roma.*

(Nostra Corrispondenza)

I frequentatori del Valle, in genere gli appassionati per la commedia, aspettavano già da qualche tempo e con impazienza sempre crescente, l'effettuarsi di un avvenimento che per alcuni di loro aveva, credo io, più importanza o almeno maggiore interesse della crisi ministeriale: questo gran fatto era la *prima* della *Cleopatra.* Potete dunque immaginare se ieri sera, la sala del Valle era piena. Questo teatro, credete a me, lascia a desiderare assai assai. È piuttosto piccolo, di una eleganza molto relativa, i posti sono di una dimensione ridotta al *minimum* e ci si sta pigiati come....... (solito paragone, ma in questo caso, scultorio) come le acciughe in un barile.

Ma insomma, veniamo alla *Cleopatra.* Si alza la tela alle 8 e tre quarti.

Atto I.° — La scena è in Alessandria — sala del palazzo reale. *Sossio* e *Silano,* partigiani di *Antonio,* la discorrono fra loro e rimproverano al triumviro la vita molle e l' abbietto stato in che l' ha tratto la sua folle passione. Antonio entra seguito da dignitari Egiziani. Egli ha abbandonato allora allora il banchetto ed è quasi ubbriaco. Pare tuttavia il vino lo pigli alle gambe, lasciandogli libere le facoltà mentali, perchè parla a lungo di sè e della propria gloria, e parla e beve e giunge a tale stato di ubbriachezza in cui è necessario coricarlo sovra cuscini, sui quali si addormenta. Entra in questo punto Cleopatra che vuol rimanere sola a custodire Antonio e forse vedendo a che egli sia ridotto, ricorda di esser stata amante di Cesare ed esclama: fra le braccia di Giulio fui sempre regina, fra quelle di Antonio mi trovo troppo spesso donna. Tuttavia si inginocchia presso di lui, che svegliandosi l'abbraccia e, strano a dirsi, in pochi minuti ha completamente smaltita l'ubbriacatura e non solo si regge benissimo sulle gambe, ma eziandio parla assennato ed elegante. Si inebria nell'amore di Cleopatra, le regala statue, papiri, città, provincie. A questo punto viene, condotto da un Sacerdote d' Iside, Cesare Tolomeo fanciullo dodicenne, figlio di Cleopatra e del divo Giulio Cesare, e la regina dice ad Antonio: che cosa faremo di questo fanciullo? Un re, le risponde Antonio, poichè io voglio sbarazzarmi dei traditori che occupano i troni dell' Asia e darò ad ognuno de' tuoi figli un regno. Dicendo tutto ciò, gli scintilla nell'occhio la gelosia del passato amore di Cleopatra per Cesare e a poco a poco si ingelosisce di tutto quanto Cesare operò, diventa invidioso della gloria del gran generale e cade in tale eccesso di esaltamento, da essere Cleopatra obbligata a far fuggire, dalla presenza di lui, il fanciullo. Antonio in quel suo furore vede chiaro, quale abbiettissima cosa egli sia diventato in quelle mani di donna, ma poscia è vinto dagli amplessi di Cleopatra che gli dipinge coi più vivi colori una notte amorosa.

Atto II.° — Piazza del Tempio d' Iside in Alessandria — Una fioraia. Filippo vecchio liberto di Pompeo, un Sacerdote imbalsamatore di mummie, un incantatore di serpenti e molti del popolo aspettano l'uscita di Cleopatra e di Antonio, dal tempio d'Iside. — Nel frattanto, l'incantatore di serpenti narra con bellissimi versi, come egli li affascini; (i serpenti badate, non i versi) poi fa la sua parlatina anche il liberto di Pompeo, raccontando quale modesto rogo egli componesse a quel grande, fino a che Antonio esce dal Tempio. Qui Sossio in presenza di tutti, gli rinfaccia (dove va la dignità del triumviro?) il suo modo di vivere e finisce col dire che ei lo abbandona. Colle parole, corre tanto da offendere il generale, e il popolo grida: morte a Sossio. Antonio imperioso si oppone ed esclama:

. . . . romano
parlo a romano: il nostro campo è il Mondo
Nazioni e re guardino e tacciano.

Appare Cleopatra: Antonio la proclama sua sposa al cospetto del popolo gridando: una nave porti a Roma l' annunzio che io ripudio Ottavia. In quella il liberto di Pompeo si avvicina ad Antonio e gli dice: ricordati che i Tolomei sono traditori. Antonio si turba per brevi istanti, poscia sorride, abbraccia Cleopatra esclamando:

Il nostro amplesso disunisce il mondo

Atto III.° — Siamo nel golfo d' Azio. Il palcoscenico rappresenta la tolda della nave Antonia. Le sentinelle stanno ai loro posti: Rotei, ammiraglio dell' armata Egiziana, osserva la disposizione delle navi di Ottavio e mentre fa tutto ciò lascia intendere che arde di secreta fiamma per Cleopatra. La regina viene sopra coperta e vuole ella pure vedere la flotta nemica: comincia ad impaurirsi ed è rassicurata da Rotei. Ma ecco, che si dà principio alla battaglia, la paura di Cleopatra aumenta al punto che ella ordina all' ammiraglio di fuggire. Questi dapprima si oppone, in fine vinto dalle preghiere di lei, volge verso il Peloponneso, tutte le navi Egizie seguono la trireme reale: Antonio stesso dimentico del proprio onore, abbandona la mischia, entra a bordo della nave che porta Cleopatra. Ella teme ci venga per ucciderla, ma egli invece dopo averle rimproverata la mostruosa viltà l' abbraccia dicendo: un tuo bacio mi costa il mondo. (Il mondo c' entra sempre).

Atto IV.° — Siamo nuovamente in Ales-

di ed assegni alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli uffizi di Ministero Pubblico secondo i bisogni del servizio.

Finchè il numero dei funzionari giudiziari non sarà ridotto a quello che sarà stabilito in conseguenze della nuova circoscrizione, non si potranno fare nuove nomine nei quadri in cui il numero è eccedente, ed i funzionari, anche inamovibili, che hanno diritto a pensione, potranno essere collocati a riposo d'ufficio.

Art. 10. Con regolamento approvato per decreto reale, che sarà considerato parte integrale del regolamento giudiziario, il governo provvederà ai modi di esecuzione della presente legge, ed emetterà le occorrenti disposizioni transitorie.

Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Ecco quali sono le case o gruppi che furono rappresentati alla firma di quella stipulazione, e quali sono le cifre della loro partecipazione nella somma di 200 milioni, che gli assuntori dell'esercizio privato si obbligano di fornire al governo:

La Banca generale di Roma per 7 milioni.

La Casa Tomassini di Roma, 2 milioni.

La Banca di Sconto e Sete di Torino, 4 milioni.

La Banca Napoletana, 4 milioni e mezzo.

La Casa di Sconto di Genova, 2 milioni.

La Banca di Torino, 4 milioni.

La Banca di Credito Italiano, 4 milioni.

La Casa Bellinzaghi di Milano, 1 milione.

La Casa Oneto e Cavajani di Milano, 1 milione.

Il gruppo francese, rappresentato dal comm. Amilhau, 16 milioni.

La Casa Fenzi di Firenze, 1 milione.

La Casa Cerasi di Roma, 1 milione.

La Casa Morpurgo di Trieste, 2 milioni.

Una partecipazione di 10 milioni è riserbata agli antichi azionisti delle ferrovie romane, e per questi firmò il comm. Carlo Fenzi.

Il resto della somma sarà versato dal Credito Mobiliare Italiano e dal suo gruppo, rappresentato dal comm. Balduino.

I partecipanti hanno versato, nelle 24 ore susseguenti alla firma, un quinto del loro contributo, ossia 40 milioni.

Un altro quinto verrà versato dopo la ratifica del Parlamento, e il resto di mese in mese.

ERZERUM

L'interesse generale si concentra ora sulla capitale dell'Armenia, di cui è imminente l'attacco per parte dei russi. Crediamo bene perciò di riprodurre la seguente descrizione che dà la *Deutsche Zeitung* della città e fortezza:

« La capitale dell'Armenia è situata su d'un altipiano elevato 1950 metri, al quale si giunge da Kars a Bajazid pel passo di Deve Boyum. La città ha un circuito di 11 chilometri e mezzo ed è munita d'una cinta con bastioni. Degli undici bastioni progettati ne furono costruiti due soltanto al nord ed all'ovest. Dove mancano questi, vi sono *ravelins* davanti alle cortine, ed in queste, ad intervalli, caserme coperte verso il di fuori. Il circuito dei bastioni è largo dagli 80 ai 100 metri, il parapetto ha uno spessore di 25 a 30 metri e 15 a 21 metri di altezza. Il fossato è largo 77 metri, con una profondità da 10 a 24 metri. Nel mezzo della città v'ha il castello, antichissima costruzione senza valore per la difesa. Nelle mura della città vi sono cinque porte che conducono a Kars, Olti, Erzinghan, Diarbekir e Musch.

« Al nord est, al sud e sud-est vi sono altre cinque opere esterne. Le due più importanti sono situate, una sulle alture di Top Dagh al nord-est, l'altra sul Keremen Dagh, al sud-est della città. Le fortificazioni sul Top Dagh consistono del Nischan Medschidje e dell'Azizié Tabia. L'opera estrema situata in posizione più profonda è Abali Tabia al sud-est della città. L'attacco notturno, non riuscito, di Heimann, era diretto contro le due ultime fortificazioni; in seguito a questo attacco, egli fu costretto a retrocedere sino a Deve Boyun. Al sud-est della città v'ha il forte Keremen Tabia.

« In difesa di queste fortificazioni sono necessari 150 cannoni; pel forte Arzizié solo 30 pezzi. Però non si troverebbero ad Erzerum che 50 pezzi di sistema moderno; il rimanente materiale è inservibile. Kars ha un circuito di 15 chilometri, Erzerum di 11 chilometri e mezzo. La prima fortezza era circondata da 12 opere da tutte le parti; le fortificazioni di Erzerum consistono al nord ed all'ovest soltanto d'un antico muro di pietra. Se Heiman riceve rinforzi, la sorte di Erzerum è decisa. È molto probabile che Muchtar, lasciando una guarnigione ad Erzerum, si dirigerà verso Tokat o Trebisonda.

Notizie Italiane

ROMA — In alcuni circoli politici si parla di un dissenso fra l'on. Depretis e l'on. Maiorana circa il progetto di legge relativo alla regolarizzazione della circolazione cartacea, progetto che dovrebbe, secondo l'on. Ministro del Commercio andar in vigore dopo l'ultima proroga richiesta l'altro giorno alla Camera.

— Malgrado il tempo piovoso, immensa era la folla che da ogni parte si pigiava nella piccola città di Mentana.

Il vento impetuosissimo staccò l'iscrizione posta all'ingresso della città sopra un arco di edera e mirto col titolo « Roma Riconoscente ». L'iscrizione nel cadere andò a colpire due individui, e li ferrì, ci fu detto, non gravemente.

Nessun disordine si ebbe a deplorare, che tale non può qualificarsi l'avere l'autorità impedito che si recasse al tumulo la bandiera del fascio Repubblicano sormontata dal berretto frigio.

Gli onorevoli Cairoli e Menotti consigliarono i rappresentanti a non insistere e non turbare la festa patriottica, più tardi altro ammutinamento si fece per riavere la bandiera, ma il capitano dei carabinieri dichiarò non poterla restituire senza domandar prima istruzioni, ed anche questa volta a consiglio dell'on. Menotti la cosa non ebbe conseguenze.

TORINO — L'adunanza popolare che doveva aver luogo ieri alle 2 pom. al teatro *Balbo* per trovar modo di venire in soccorso alle famiglie degli operai biellesi rimasti senza lavoro in seguito allo sciopero provocato dalla coalizione dei fabbricanti, fu *sospesa* per ordine del Ministro dell'Interno.

E la *N. Torino* commenta tale notizia colle seguenti parole:

Per Nicotera lo Statuto è lettera morta: la filantropia un pericolo per la società.

Noi non possiamo però lasciar passare questo mostruoso, cinico arbitrio del ministro dell'interno senza far osservare al paese che, violando impunemente tutti i diritti sanciti dallo statuto, si legittima il ricorso alla forza e si preparano giorni luttuosi alla patria.

A queste impudenti provocazioni, bisogna pur confessarlo, non ebbero mai il coraggio di ricorrere coloro stessi che caddero il 18 marzo, perchè non rappresentavano le liberali aspirazioni della grande maggioranza italiana.

Notizie Estere

RUMENIA — Le Camere rumene sono convocate pel 15 novembre (vecchio stile). È certo che il partito governativo presenterà un ordine del giorno col quale si chiede l'aggiornamento della camera a un epoca indeterminata.

AUST. UNGH. — La corte di cassazione di Pest pose a piede libero tutti gli accusati nell'affare della Transilvania.

— Da Vienna telegrafano all'*Opinione* esser priva di qualunque fondamento la voce che l'Austria e l'Inghilterra abbiano iniziata insieme una mediazione.

— In seguito all'occupazione di Antivari per parte delle truppe montenegrine, il vapore della linea dalmato-albanese ha sospeso le fermate ordinarie a quel porto di mare.

RUSSIA. — L'imprestito russo teste emesso non venne coperto neppure per la quarta parte.

TURCHIA — Da Costantinopoli si telegrafa che l'apertura del parlamento turco sarà differita a gennaio.

— Un Jradiè imperiale chiama la riserva di 150,000 guardie civiche, compresi anche i cristiani per difendere la capitale, la costa del Bosforo, il Mar di Marmara e Adrianopoli, durante l'assenza dell'esercito regolare.

---

sandria, assediata da Ottavio; sala nel palazzo reale.

Cleopatra da un pertugio esamina l'effetto dei diversi veleni che ha fatti somministrare a coloro che l'hanno tradita. Poscia, in bellissimi versi, rimprovera a se stessa la propria condotta, mentre le sorge nell'animo l'idea di darsi ad Ottavio. Esce fuori l'incantatore di serpenti, messo di Ottavio, e la induce ad abbandonare le proprie navi ad Ottavio medesimo. Partito l'incantatore, entra Rotei, l'ammiraglio, a cui Cleopatra impone di cedere le navi ad Ottavio. Egli non può concepire tanta enormità, comanda alla regina di ascoltarlo e finalmente le svela il proprio amore, se non che è interrotto dal giungere di Antonio che sospetta del tradimento di Cleopatra. Ella per disingannarlo ha pronto il suo colpo di scena, gli porge una tazza e mentre Antonio sta per vuotarla, la regina ordina a Rotei di bere pel primo e Rotei istantaneamente cade esanime: il vino era avvelenato. Cleopatra abbraccia Antonio dicendogli: ti potevo uccidere e non l'ho fatto, vedi se io ti tradisco.

ATTO V.° — Piazza di Alessandria — È notte. Antonio si lamenta, *assai lungamente*, del proprio stato, fino a che giunge Lucilio suo partigiano, il quale gli mostra dove lo abbia trascinato la sua passione e per ultimo, affine di strappare la benda dagli occhi di Antonio, gli narra del tradimento di Cleopatra. Stupore ed ira del triumviro — giunge Cleopatra e i due si nascondono — La regina viene, seguita dal figlio Tolomeo e lo affida al medico Olimpo perchè lo conduca in salvo. Segue una gran scena fra Cleopatra ed Antonio in cui questi, le rimprovera l'iniquo tradimento e trasportato dall'ira la vuole vedere in ginocchio e si slancia verso di lei. A tempo Lucilio lo trattiene, sopraggiungono le schiave e la regina è portata alle sue stanze. Antonio non appena rientrato in sè, piange quasi pel dolore di ciò che ha fatto, quando ad un tratto scappa fuori il liberto di Pompeo che si fa riconoscere da Antonio. Il triumviro si commuove, bacia il vecchio e gli dice: domani cerca fra i morti, dopo la battaglia, e tu pio componi a me pure il rogo.

ATTO VI. La scena rappresenta il sepolcro in cui Cleopatra si è rifugiata. Ella dorme, mentre le schiave Iras e Carmio la compiangono. Al suo destarsi fa proponimento di morire abbrucciata in un incendio, affinchè ad Ottavio non resti di lei che un pugno di cenere. Si odono grida al di fuori. È Antonio ferito il quale, dalle ancelle e dalla regina stessa, a mezzo di corde è tirato su fino alla finestra del sotterraneo, ove viene a morire fra le braccia di Cleopatra. Entrano poscia i soldati di Ottavio e Proculeio ordina alla regina di seguirli, ed ella si accinge ad obbedire avendo veduto l'incantatore di serpenti (entrato pur egli coi soldati) e quindi subitamente concepita l'idea di morire per la puntura di un aspide. Cleopatra si china a baciare la fredda bocca di Antonio e cala la tela. (ore una dopo mezzanotte) Tutti gli atti finiscono con un bacio.

Lettori cortesi sono riuscito a farvi capire qualche cosa? Ho voluto seguire questo sistema di narrarvi ciò che si svolge atto per atto, poichè le mi paiono tutte scene staccate e mancanti di quel vero intreccio che costituisce il dramma; di quell'intreccio che suscita l'interesse del pubblico. Infatti il successo di questo lavoro può giustamente chiamarsi: *successo di stima*. L'autore ebbe, è vero, dalle 18 alle 20 chiamate, ma l'illustre Cossa non deve illudersi e tenga per fermo che gli applausi erano tutti per la bellezza dei versi, per la splendidezza delle immagini, non uno per l'interesse della situazione scenica. In questo *poema drammatico*, come l'autore volle chiamarlo, contiamo ben 23 personaggi, ma due soli, Cleopatra (*A. Tessero*) ed Antonio (*L. Biagi*) sono le figure rilevanti del quadro, gli altri più o meno servono di fondo.

Cleopatra la vediamo ambiziosa, vile, crudele, ma dove sono le irresistibili arti di voluttà, per le quali principalmente, restò *famosa* questa donna? Dov'è la Cleopatra, che novella Venere entrava in Tarso, attorniata dalle Grazie, dagli Amori, dalle Nereidi? Dov'è la Cleopatra che avea l'ingegno di parlare perfettamente sette lingue? Tutto questo l'autore ce lo lascia immaginare, qualche volta lo accenna, ma egli si compiace di mostrarci questa donna da quel punto di vista, dal quale non è apprezzabile. Ora per fare comprendere come questa creatura divenisse assoluta signora dell'animo di Antonio era necessario porre in chiara luce tutto quanto di intelligenza, di voluttà, di scaltrezza possedeva questa donna; poichè in caso inverso, impicciolendosi, per così dire, la figura di Cleopatra, viene concordemente a farsi sempre più povera la figura di Antonio e non dobbiamo dimenticare che questo triumviro era altamente stimato dalle legioni, che attribuivano a lui solo la vittoria di Filippi. Mi sembra quindi, se tolgasi, forse, la scena al V° atto, che Antonio sia sempre troppo debole di fronte a Cleopatra; come, ad esempio, all'atto III° quando egli entra a bordo della nave, il perdono è troppo sollecito, quasi immediato, mentre la storia ci narra che, dopo quel fatto, Antonio stette tre giorni prima di riconciliarsi colla regina. Or dunque da questa continua sommissione non possono sorgere quei contrasti dai quali solo potentemente scaturisce l'arte. L'illustre autore se ne è accorto anch'egli e per avere una lotta fa

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Gonzaga. — Fabrici voti 343, Anselmo Guerrieri Gonzaga voti 87. Ballottaggio.

AGLI ARTISTI ITALIANI

La commissione per l' Esposizione Nazionale di Belle Arti che avrà luogo in Torino nel 1879, dirige agli artisti italiani il seguente appello. Nel riprodurlo, rendiamo noto che nella segreteria del nostro Municipio trovasi a disposizione di chi credesse prenderne cognizione il regolamento relativo a tale concorso.

« Il terzo congresso degli artisti italiani, riunito in Napoli nell' aprile del corrente anno, deliberò ad unanimità di voti di scegliere Torino a sede della IV Esposizione nazionale di Belle Arti e del IV congresso artistico italiano.

Questa preferenza, vincolo gratissimo di pensieri e di opere per il decoro artistico della patria comune, tornò gradita oltremodo a Torino, ed il suo consiglio comunale ne diede pronta e solenne testimonianza deliberando con riconoscenza che nell'anno 1879 l'arte italiana vi fosse ospitata degnamente.

Interprete di questo concorde voto della rappresentanza comunale, la giunta municipale costitui una commissione generale, la quale dalle varie parti d' Italia portasse i frutti dell' esperienza e del patriottismo per un fine nazionale così utile e nobile.

Ora essendo prossima la pubblicazione del regolamento di questa esposizione nazionale sotto il patronato augusto di S. M. il Re d' Italia e la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Umberto, la commissione generale fa un caloroso appello di concorso agli artisti.

L' esposizione comprenderà le opere seguenti:

a) Pittura ad olio, acquerello, tempera ed in qualunque altro genere.

b) Ceramica artistica a grande e piccolo fuoco su maiolica, porcellana, smalto, vetro, ecc.

c) Scultura in marmo e pietre dure, gesso, terra cotta, legno, metalli, ecc.

d) Architettura: disegni, rilievi di grandi progetti artistici di composizione, restauri di antichi monumenti o di edifizi moderni, invenzioni di architettura decorativa.

e) Incisione in qualunque genere: acciaio, rame, legno, pietre litografiche, applicazioni alla cromolitografia, ecc.

f) Disegni in qualunque genere, artistici ed ornamentali.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha assegnato a questa esposizione i seguenti premi di merito:

Per un quadro di pittura storica lire quattordicimila.

Per un quadro di pittura di genere lire cinquemila.

Per un quadro di paesaggio lire cinquemila

Per un busto in marmo lire tremila.

Per una statua di marmo lire diecimila.

Per un gruppo (modello in gesso) lire diecimila.

L'opera premiata sarà di proprietà del Governo.

Prepariamoci concordi a dare una prova luminosa che mentre l' Italia procede sicura per la faticosa via della libertà; sa pure conservarsi degna delle sue gloriose tradizioni artistiche. »

Torino, dal palazzo municipale, 10 novembre 1877.

La Commissione Generale

Rignon conte Felice, Sindaco, presid. — Allis avv. Alessandro — Ardy cav. Bartolomeo — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto — Balzani Romanelli cav. Giovanni — Bianchi comm. Nicomede — Biscarra cav. Carlo Felice — Borromeo conte Giberto — Corsi di Bosnasco conte Giacinto — Corsini princ. Tommaso — Di Carpegna conte Guido — Ferri comm. Augusto — Gamba barone Francesco — Castaldi cav. avv. Bartolomeo — Induno cav. Girolamo — Malvezzi comm. avv. Giuseppe — Morelli comm. Domenico — Noli comm. Corrado — Panissera Di Veglio conte Marcello — Papadopoli conte Nicolò — Rocca comm. avv. Luigi — Tapparelli d'Azeglio march. Vittorio Emanuele — Vannutelli cav. Scipione.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Il signor conte Pompeo Aventi nominato Assessore nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, ha egli pure emessa rinuncia dalla carica conferitagli dalla fiducia dei colleghi.

— Anche il sig. ing. Francesco Righini ha rassegnate le sue dimissioni dall'ufficio di Consigliere Comunale. Tale rinuncia emessa il giorno successivo alla deliberazione del Consiglio circa il Dazio Consumo, avrebbe potuto far supporre essere stata consigliata perchè venne respinto il di lui ordine del giorno sospensivo.

In tale credenza omettemo dal farne cenno, sperando che tale decisione non dovesse essere irrevocabile. Sappiamo però che contemporaneamente il sig. Righini erasi pure dimesso dalle cariche di Presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico provinciale, di Consigliere Provinciale, membro della Deputazione, e che ora egli insiste nelle date dimissioni; malgrado gli uffici delle Autorità e dei colleghi.

Noi speriamo ancora, e crediamo di esprimere con ciò i sentimenti dell' intera cittadinanza, che nell' Ing. Righini l'amore per la pubblica cosa sarà più forte dei motivi che possono averlo indotto a tale determinazione e che tutte tre le amministrazioni potranno ancora giovarsi del di lui solerte ed illuminato concorso.

Onorificenza. — Sulla proposta di S. E. il ministro di Agricoltura Industria e Commercio, S. M. il Re nominava il nostro concittadino sig. Augusto Droghetti, Cavaliere nell' ordine della Corona d' Italia.

Quanti hanno potuto apprezzare l' opera intelligente ed indefessa del sig. Droghetti a prò delle arti belle nella nostra e nelle limitrofe città, plaudiranno a tale onorificenza invero meritata.

Bollettino del Manicomio. — Dalla puntata di novembre, togliamo il seguente movimento di malati degenti in quello stabilimento, per mese il di Ottobre:

Esistevano al 1. Ottobre 240 malati — Entrarono nel mese 5 individui — Totale 245.

Morti nel mese 4 — usciti guariti 5. Cosicchè rimanevano al 1. novembre 236 malati.

I Moasca *al teatro Carignano di Torino.* — Ieri sera la compagnia della Città di Torino diretta dal cav. Cesare Rossi dava a quel teatro Carignano il nuovissimo lavoro del nostro amico, avv. Alberto Anselmi — *I Moasca.*

Il giudizio dell' intelligente pubblico Torinese sanzionò anche una volta quello in anticipazione espresso dal pubblico ferrarese.

I Moasca fanatizzarono.

Abbiamo sott' occhio due telegrammi spediti subito dopo la rappresentazione. — Ambedue suonano così: « Moasca completo successo. Ambe narrazioni fanatismo. Chiamate primo, secondo, terzo atto. Domani replica ».

Noi ce ne congratuliamo vivamente col nostro amico; e con noi quanti ne apprezzano l' ingegno, l' erudizione non comune, e la preclara modestia.

Cocciuti più degli asini! — Ieri mattina alle ore 7 1|2 certo Ferdinando Tumaini agente di campagna del sig. Filippo Navarra mentre percorreva lo stradale di Francolino e precisamente dirimpetto ai poderi Monti incontrò alcuni birocciaiti di Copparo che, come al solito, non vollero scomodarsi a dargli alquanta strada. Ne venne che uno dei birocci, urtando contro il veicolo del Tumaini lo rovesciò, cagionando allo stesso Tumaini una grave contusione al braccio destro.

La Patti — La *Gazzetta d'Italia* dice:

La venuta della Patti in Firenze è già stabilita, grazie alle cure che se n' è preso il marchese Filippo Torrigiani. La *diva* canterà per quattro sere alla Pergola col *Barbiere*, la *Lucia*, il *Trovatore* e la *Traviata.*

La Patti darà anche a Genova una rappresentazione, sui primi di dicembre, con la *Traviata.*

(Inserzioni a pagamento)

Fino dal 2 Agosto 1874 ho assicurato i miei capitali bovini, e sverne alla sicurtà sotto il nome la *Concordia*, ogni anno ho dovuto impazzire per trovare chi esiga il relativo premio — ora è decorso più di tre mesi senza che nessuno scriva d' onde debbasi fare il versamento, benchèio stesso abbia fatto non poche pratiche — cosichè fin d' oggi m' intendo di essere svincolato da ogni obbligo verso la detta società la *Concordia*, andando a garantire i miei Capitali presso altra Compagnia.

Porotto 26 Novembre 1877.

Artioli Domenico.

---

nascere nell'animo di Rotei (*O. Mariotti*) l'amore per Cleopatra. Ma raggiunse lo scopo? A mio vedere, no.

Le figure dalle quali si vuol trarre un contrasto, possono essere guidate l' una da buoni, l'altra da perversi istinti, ma entrambe debbono avere qualche cosa che ci affascini e sopra tutto devono essere l'una di fronte all'altra a parità di armi. Ora Antonio non è abbastanza malvagio per poterlo contrapporre al buonissimo Rotei e la figura poi di quest'ultimo scompare meschinamente sotto la grandezza del Romano triumviro. Si può inoltre osservare all'autore ciò che sempre si nota, in questo genere di lavori; io vo' dire che il poeta mette in bocca a persone di basso stato, una lingua che esse non ponno parlare e mette nel loro cervello idee ed immagini che non possono avere. Così per esempio, l' incantatore di serpenti (*G. Privato*) all' atto 2° quando racconta come egli affascini quei rettili, adopera paragoni di tale un lirismo che la sola mente del Cossa può concepire. E lo stesso incantatore all' atto 4° quando vuol determinare Cleopatra a cedere le navi ad Ottavio, filosofeggia acutissimo per dimostrarle che la salvezza del regno Egizio non può trovar base che nel suo darsi ad Ottavio.

Molti personaggi non servono che di puro riempitivo. Così il rematore Greco, fa la sua cciaccheratina per ricordarci la crudelmente famosa frase di Antonio « fin chè vi saranno Greci avremo rematori ». E forsechè non è noiosetto quel Filippo (*A. Moretti*) liberto che piange continuamente il morto Pompeo?

Abbiamo verso bellissimo, frasi che colpiscono, immagini, paragoni superbi; io già lo dissi; ma i personaggi parlano molto e concludono poco, in una parola, lo ripeto, *manca l'intreccio.*

Commedia sociale la vuol essere, perchè il pubblico stia attento, si interessi, si diverta. I francesi l'hanno capita assai prima di noi, ponendo la massima: *il teatro deve essere lo specchio della società.* Lo so, i molti sorgeranno a dirmi che questa massima dà origine ad una commedia immorale, che il teatro ha per iscopo di migliorare i costumi e tante altre cose su questo tono. Ma innanzi tutto risponderò:

1° che l'arte ha lo scopo in sè stessa,

2° che il principale fine del teatro deve essere il divertimento.

Ora i lavori del genere della Cleopatra, nè ci insegnano la Storia, perchè gli autori debbono necessariamente falsarla affinchè essa risponda alle esigenze del dramma. Infatti è chiaro che il Cossa non poteva mettere sulla scena nè la *Messalina* di cui ci parla Giovenale (*Satyra VI Mulieres*) nè la *Cleopatra* della quale ci narra lo storico Rollin. Per riprodurre al vero l' una e l' altra bisognerebbe si fosse ancora a quei tempi, in cui gli Satiri facevano sulla scena...... quello che facevano. In secondo luogo, questi lavori, non ci sono scuola di morale perchè resta ancora a provarsi che i due drammi *Messalina* e *Cleopatra* siano morali. Terzo ed ultimo non ci divertono perchè ci vogliono far palpitare di sentimenti, di passioni che non sono più di moda. *Tempora mutantur.....* con quel che segue.

Che se ora mi si volesse combattere colle mie proprie armi, dicendo che questi lavori, come opere d' arte hanno lo scopo in sè, io risponderei: è vero: l'arte ha il fine in se stessa e l' Orlando Furioso del gran Lodovico ce ne offre continua prova. Ma il grandioso poema è là per essere letto, non rappresentato. Ora, se fra le arti ve n' è una che debba cercare lo scopo oltre il bello questa indiscutibilmente è l' arte drammatica. E qui ancora si potrebbe dirmi: ma credete voi che la commedia francese, che tanto vantate, raggiunga il fine di migliorare i costumi! Lo credo e lo credo fermamente. Allo spettatore che vede sulla scena la società in cui egli vive, spetta per così dire la parte della lirica, lo sceverare il buono dal cattivo.

Forsechè vorremo fare del palcoscenico un pergamo? Ricordiamo ciò che diceva il Dumas figlio, il quale difendendo la sua Diana di Lys, nel discorso che pronunziò, quando fu fatto membro dell' Accademia Francese, si esprimeva (cito a memoria) ad un di presso così « lo stimo troppo le fanciulle per invitarle ad assistere alle mie commedie e stimo troppo l' arte mia per limitarla a ciò che esse possono ascoltare ».

Concludendo dirò che i lavori come la Cleopatra ci daranno bensì squarci di splendida poesia dilettevolissima a leggersi, ma non altrettanto piacevole ad ascoltarsi in teatro e che, pure ammirando l' ingegno dell' illustre Cossa, non posso applaudire al genere da lui iniziato che non ci darà mai quel teatro veramente italiano del quale, ahimè, pur troppo si manca.

Le scene qual più qual meno, belle. Il Bazzani fu più volte chiamato all' onore della ribalta.

La messa in iscena più che decorosa, ricca.

I costumi, in ispecie quelli delle prime parti e particolarmente i sei della signora Tessero, ricchissimi.

E venendo a parlare degli artisti dirò che tutti contribuirono alla buona esecuzione. Notai che sciuparono, in genere, un po' troppo di voce. Il Biagi pur recitando bene, non colpì, secondo me, in alcuni punti il concetto del Cossa.

La Tessero è la Tessero e basta. Si mostrò incarnata con quella Cleopatra che regalmente vuotava il nappo, in cui avea sciolta una perla che valeva più di un milione.

PARVUS

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Washington* 25. — Si ha dal Messico che Diaz aumentò le forze alla frontiera per mantenere la tranquillità insieme alle forze degli Stati Uniti.

Pietroburgo 25. — Un dispaccio da Bogote del 25 reca che due battaglioni turturchi attaccarono ieri Televen, ma furono respinti.

Costantinopoli 25. — La voce corsa che Osman sia uscito da Plevna merita conferma.

Pietroburgo 26. — *Dispaccio ufficiale* di Bogote in data 25. I russi hanno preso ieri la città fortificata Etropol. I turchi furono posti in fuga ed inseguiti dai russi.

Londra 26. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che corre voce che Muktar abbia abbandonato Erzerum.

Morning Adverstiter ha da Belgrado che i preparativi bellicosi sono finiti. Le milizie hanno ordine di marciare. L' indipendenza della Serbia sarà proclamata.

Versailles 26. — Il Senato approvò l' urgenza della proposta di nominare una commissione d' inchiesta sul malessere dell' industria e del commercio.

Alla Camera il ministro dell' interno presenta il progetto di discutere e votare primieramente i capitoli del bilancio relativi alle contribuzioni dirette. Bardoux, di sinistra presenta due proposte per modificare la legge d' assedio, e la legge sulla stampa; si approva l' urgenza. Si aggiorna la discussione sulla elezione di Fourtou finchè la commissione d' inchiesta abbia interrogati gl' impiegati del circondario di Riberae.

Costantinopoli 26. — L' attacco di Osman contro le linee russe all' ovest diede luogo alla voce che Osman avesse sgombrato Plevna, ma questa voce è falsa.

Roma 26. — Senato del Regno

Il presidente fa la commemorazione di Pes di Villamarini.

Torelli propone ed il Senato delibera di inviare un telegramma per chiedere notizie sulla malattia del generale La Marmora ed attestare la profonda sollecitudine del Senato per l' illustre malato.

Si continua a discutere il progetto per la conservazione dei monumenti.

Vitelleschi, relatore, risponde alle obbiezioni.

Si procede alla discussione degli articoli.

L' art. 1° è rinviato alla Commissione.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.